

IN ITALIA

GUALDO TABINO. — Polemica con un monsignore. — Come ci aspettavamo, il prete Antonio Ribacchi ha subito risposto al nostro precedente articolo, se vogliamo chiamare risposta la lunga sua diatriba, dove cerca di ribattere i nostri argomenti, travisando con aria malignetta le parole nostre.

Proseguire con il Ribacchi in una polemica di materia religiosa, è tempo perduto: non si può discutere se l'avversario credente ammette il dogma, o se in mala fede sostiene un principio per calcolo e per politica. Una volta per sempre, curato Antonio, i socialisti, per quel principio di libertà a cui informano le opere loro e le loro aspirazioni, non combatteranno la religione, ma, con tutte le forze, cercano di smascherare i camuffati da religiosi, grattando la vernice che copre tutte le energie lojolese e trissottiniane, e mettendo alla luce di quel sole che li illumina, tutte le bassezze e le viltà che nell'ombra si compiono.

Il nome di traditori che voi, nella vostra munificenza di chiacchiere, ci regalate, ricade sul capo vostro, se siete cocciuti nel dir che uno degli scopi del socialismo è l'ateismo, ammesso sempre che vi intendiate di questioni sociali.

E, per carità, non ci parlate di contatti tra cattolici e socialisti! Le nostre aspirazioni non sono le vostre: noi combattiamo lo stato attuale di cose per ottenere il miglioramento delle classi diseredate; voi per l'invidia contro chi vi tolse l'adorato potere.

Fraternanza, redenzione, in bocca vostra, non solo stonano maledettamente, ma gridano alto tradimento: lo spauracchio nel campo troppo libero delle vostre istituzioni, il babau delle vostre ben fondate tremarelle, la rigida storia parla... e, lasciamola contare, o erudito curato, che ci narnerà belle cose.

E l'enfasi con la quale avete risposto al modo come i ministri della vostra chiesa provvedono ai bisogni di chi domanda lavoro, rivela la trovata, come direbbero i francesi, d'un *homme d'esprit*. Sapevamo, che per il Duomo, di cui siete il *factotum* e testè aperto al culto dei fedeli e delle fedeli, avete speso la rotondetta somma di L. 250.000, raccolta per mezzo di elemosine e di offerte, ma nessuno ci dà sulla voce se diciamo che in quella somma furono comprese le spese per i restauri alla casa parrocchiale, da voi abitata, e così bene comunicate col Duomo in discorso, la quale per comodità, per confortabile, nulla può invidiare a un *harem*.

Vi sembra questa carità fiorita? Sapevamo ancora che molte pie istituzioni di Gualdo Tadino devono la loro fondazione a cattolici di buona fede, come voi dovrete conoscere le rivelazioni sugli Istituti di beneficenza di Napoli, fatte al parlamento dall'onorevole Bovio. Si tratta di ministri dalla vostra chiesa che sottraggono il pane agli infermi, ai vecchi, agli orfani, agli esposti.

Monsignore, voi che per questi infelici dovrete (quale custode d'anime) essere animato da un sentimento paterno, non chiamate tutto ciò infamia?

E un'esigua somma quella di cui la carità cattolica dispone annualmente in Gualdo Tadino, tenuto conto anche delle pie istituzioni, mentre sono molte e molte migliaia di lire mangiate a Napoli dalla voracità dei ministri della vostra chiesa.

Siccome a noi piace il parlar chiaro, esponete i fatti per i quali potete dire di avere salvato dall'infamia qualche nostro compagno, altrimenti avremo il diritto di dire che le vostre parole sono basse insinuazioni, e potremo cambiare il riverito nome di *don Antonio* in quello di *don Bastio*.

Sappiate intanto che chi si macchia d'infamia viene cacciato dal nostro circolo, mentre tra i ministri della vostra chiesa, suole farsi il contrario: si stende un pio velo sulle piaghe cancerose e si lascia al tempo la cura dell'oblio.

VALENZA. — Conferenza e banchetto. — Oltre mille persone si sono raccolte sabato sera nel cortile del nostro Circolo per assistere ad una conferenza del compagno professor Giusto Calvi, ritornato per pochi giorni dall'America a salutare la vecchia madre, la famiglia e gli amici.

L'oratore, accolto da applausi, prese a descrivere quale sia la vera vita degli italiani in America, piena di stenti e di privazioni, dovuta al carattere servile e venale dei conazionali emigranti, che nella loro incoscienza determinano il ribasso della mano d'opera. Con una serie lunga di episodi che strappavano lacrime di sdegno, parlò dello sfruttamento esercitato dai banchieri italiani, in maggior parte persone costrette a fuggire dalla loro patria per sottrarsi a qualche lustro di reclusione per furto, frode o fallimento, che rubano ai poveri operai italiani quel misero risparmio accumulato dopo inauditi sforzi, e finì col propugnare la necessità dell'educazione morale.

L'amico Calvi, alla fine del suo discorso, fu fatto segno ad un'imponente dimostrazione. La domenica successiva gli fu offerto dai compagni un modesto banchetto di circa cento persone. Durante il pasto regnò la massima cordialità. La serie dei discorsi fu aperta dal segretario nostro Giulio Forti, il quale portò il saluto ed il ringraziamento della Sezione.

Al compagno Forti rispose subito il Calvi con un commovente discorso: salutò i vecchi ed i nuovi venuti con pari affetto, augurandosi che il partito valenzano possa presto affermarsi nei suoi ideali forte di numero e di coscienza.

« Quando il mio pensiero — conclude — verrà al mio paese alla ricerca di esseri amati, oltreché essere rivolto alla mia vecchia madre, saprò rammentare che pure a voi sinceri affetti mi legano per comunità di idee e di sentimento. »

La madre del Calvi, un'ottima compagna nostra, ringraziò commossa per l'attestazione di stima fatta al figlio suo.

Bonelli esprime la sua riconoscenza al compagno Calvi per il suo lavoro di questi giorni in pro del partito e per l'Ufficio dei poveri, che è ormai una istituzione che s'impone per la sua pratica utilità.

Balzano, a nome dei lavoratori socialisti, prende pretesto per fare un discorso dialettale di propaganda, ed infine Morosetti, Grandi e Forti parlano ancora, sempre bene ispirati ed applauditi.

PARMA. — Nuovi Circoli. — Vi ho parlato in altra mia dello scioglimento avvenuto prima ancora di essere definitivamente costituita, della nuova Associazione demo-radico-socialista indipendente. Ora dalle sue rovine è sorto un *Circolo Antonio Fratti* che comprende la borghesia radico-sociale; e in contrapposto Pe-

lemento dei vecchi lavoratori sta costituendo un altro circolo che si chiamerà *sempre: Amilcare Cipriani*. E tutto per onore e gloria dei pasticcierei!...

Conferenza-sorpresa. — Domenica scorsa il compagno studente Sittoni di Spezia tenne una conferenza sul tema: *Gli anarchici e l'organizzazione*. Ma quale fu la meraviglia dei pochi compagni accorsi quando udirono il Sittoni, che ha sempre vantato le sue lotte cogli anarchici di Spezia, dichiararsi egli stesso *socialista anarchico*! Avviso ai compagni di Spezia presso la cui Sezione il Sittoni è regolarmente iscritto.

Notizie di Provincia. — A Zibello, dove il partito nostro stava lavorando alacramente per le prossime elezioni amministrative con grande probabilità di vittoria, una grave sciagura colpisce quei compagni e ne paralizza l'azione. Il compagno maestro Morosini, socialista provato, stimato e laboriosissimo, commette, non sappiamo con che leggerezza di testa, un atto osceno con un bambino di uno dei più acerrimi nemici del nostro partito, e scoperto fuggie. L'atto non è grave quale gli avversari vorrebbero far credere, ma è ad immaginarsi se essi non vorranno trarne profitto. — A Borgo San Donnino i compagni della minoranza socialista propongono un voto al governo perchè vengano restituiti a Cipriani i diritti civili. I moderati del Consiglio lo votano, mentre i radicali si astengono. Oh, gli affari! — A Salsomaggiore, dovrebbe aver luogo la solenne inaugurazione del villino Pocetti coll'intervento di Benenini, Agnini e Prampolini, e con larga distribuzione del numero della *Giustizia* che portava un articolo di fondo intitolato: *Come si diventa ricchi*.

FIRENZE. — *Sfidatori clericali che scappano.* — La continue invettive di padre Agostino da Montefeltro contro i socialisti nella nostra città, ebbero per conseguenza una polemica sulla *Unità Cattolica* fra il compagno Frilli ed alcuni clericali. Questi ultimi sfidarono il Frilli ed una discussione in contraddittorio. Frilli accettò, riuniti nelle sale dell'Associazione nostra un numeroso uditorio, tenne una splendida conferenza, fu applaudito freneticamente... ma i contraddittori clericali non si fecero vedere.

Conferenza. — Sabato il compagno Ettore Grassini tenne nel locale sociale una brillante e riuscitissima conferenza sulle ragioni del nostro disagio economico.

L'oratore, che è un modesto e giovane operaio fu lungamente applaudito.

Gita di propaganda. — Ieri ebbe luogo l'annunziata gita di propaganda a San Casciano. Da Firenze i partenti erano 120. Da Porta Romana, cinque grandi diligenze partirono alle 4 pm. sulla via polverosa mentre il sole bruciava. La prima diligenza portava l'elemento femminile, circa 20 compagne, che vengono sempre colla loro presenza ad allietare le nostre battaglie. E sull'imperiale, in mezzo ad un gruppo di 20 compagni sventolava, passando attraverso i campi e le vigne, la rossa bandiera dei proletari coscienti fiorentini. Seguivano le altre 5 diligenze.

Lungo la via si unirono i compagni di Galluzzo, Tavernelle, Scandicci, ecc. Giungemmo a San Casciano alle 6,30 circa. L'accoglienza fu entusiastica. In mezzo a tutto un popolo festante trovammo là i compagni di Montespertoli, Montelupo, Empoli, la Torre e di altri paesi.

Fra gli applausi e le grida di viva il socialismo, attraversammo il paese, recandoci al teatro comunale, gentilmente concesso.

Aprì la discussione il compagno Ciotti, portando il saluto dei compagni convenuti e leggendo un telegramma di Pescetti in cui questi si scusava di non poter venire, trattenuto al Parlamento dalla discussione sul bilancio di Grazia e Giustizia. Parlò poi della nostra tattica e dei nostri principi facendoci lungamente applaudire.

Prese di poi la parola il compagno Frilli, che tenne una vera e propria conferenza. Tratteggiò magistralmente la reazione borghese e clericale, trascinando l'uditorio, da cui si ebbe delle vere orazioni.

Parlò ultimo il compagno Bertelli, additando la giustizia futura acronamento delle battaglie proletarie, facendo una critica dell'attuale società ed additandoci i rimedi che noi proponiamo e chiediamo.

L'adunanza si sciolse fra l'entusiasmo dei convenuti, ed i compagni si divisero in gruppi, recandosi a visitare il paese ed a mangiare di poi nelle diverse locande di San Casciano.

Partimmo alle 10 circa in mezzo alle acclamazioni di tutto un popolo, al quale in nome di tutti il compagno Bertelli diede il saluto d'addio all'imperiale di una diligenza.

La sfilata delle diligenze partenti, illuminata dalla luce del bengala, aveva un aspetto fantastico.

Numerosi agenti, guardie, delegati e carabinieri eransi dato ritrovo a San Casciano agli ordini dell'ispettore Setti. Ma non si ebbe a deplorare il più piccolo incidente, e l'ispettore Setti encomiò il contegno dei nostri bravi operai.

CORLEONE. — *Echi del 1.º Maggio.* — In seguito ai fatti provocati dai questurini il 1.º maggio in occasione di una pacifica gita socialista, questo Tribunale aveva condannato cinque socialisti a gravi pene. Il 21 giugno si discusse la causa in appello. Ma, non ostante la valorosa difesa del compagno avv. Manciscalca, la Corte d'appello confermò la sentenza per quattro dei condannati.

La sentenza fa il paio con quella del 24 maggio, con cui il Tribunale di Corleone, pur mandando assolti 15 contadini, condannò Bernardino Verro a sei mesi di reclusione e Marcello Carmelo a otto mesi di reclusione per il solito eccitamento all'odio di classe.

A Corleone, con questi sistemi, siamo tornati all'epoca del più odioso avvillimento: soltanto la fede socialista ne rialza lo spirito e le speranze.

FORLÌ. — *Propaganda elettorale.* — Martedì, 29 u. s., il deputato socialista Ferri tenne nel politeama Pestapevar una splendida conferenza a favore della candidatura Cipriani. Assisteva un pubblico numerosissimo di tutti i partiti, il quale applaudì calorosamente il simpatico e geniale oratore.

Il Ferri delineò con pennellate da artista provetto la maschia ed adamantina figura di Cipriani e da ultimo venne a parlare della grande idea socialista, mostrando chiaramente che molti parlano del socialismo perchè non lo conoscono.

Fu una vera rivelazione per i conservatori arrabbiati e per gli intrasigenti!!! La sera medesima fu dato un banchetto al compagno Ferri nell'albergo del Corso diretto dal compagno Giuseppe Ravaoli. Ferri parlò delineando la tattica del partito e facendo caldi voti per il suo trionfo. Applausi infiniti. Oggi 30 il Tribunale di Forlì assolveva per

inesistenza di reato e mancanza di perturbazione dell'ordine pubblico sette nostri compagni di Cesena, imputati di reato di stampa per avere inseriti articoli criminosi in un numero unico pubblicato in Cesena il 18 marzo del 1896.

PERUGIA. — *Espulsione.* — Questo Circolo socialista ha espulso Capelli Rizziero per la sua condotta dannosa alla propaganda socialista.

GALLUZZO (Firenze). — *Espulsione.* — Questo Gruppo socialista nella sua ultima adunanza tenutasi il 21 giugno u. s., deliberava di espellere il compagno Ezio Dei per incoerenza nelle ultime elezioni del IV Collegio di Firenze.

MARDIMAGO. — *Scioglimento.* — Il Gruppo elettorale socialista di Mardimago viene sciolto per mancato pagamento di quasi tutti i compagni.

LONIGO. — *Contro la legge sul domicilio coatto.* — Il 21 giugno u. s., si approvò il seguente ordine del giorno:

Il Gruppo socialista di Lonigo, riunitosi in assemblea ordinaria, per pronunciarsi intorno al progetto di legge sul domicilio coatto, approvato dal Senato:

considerando tale progetto un'aperta violazione ad ogni principio di libertà e giustizia, negazione assoluta dei principi di civiltà, per quali l'Italia ha combattuto e scritte pagine gloriose;

condanna senza restrizione veruna il progetto sul domicilio coatto, tendente a sopprimere nella sua essenza e il socialismo ed i socialisti, in onta alle garanzie statutarie;

fa voti che detto progetto, ricordo luminoso dei tempi di dominazione assoluta, alla Camera elettiva venga respinto;

che i nostri valorosi compagni deputati facciano udire in parlamento, alta, nobile e dignitosa la loro protesta contro lo spirito liberticida del governo incarnato nel reazionario Di Rudini.

SALSOMAGGIORE. — *Nuova Sezione.* — È sorto da noi il Circolo socialista. Siamo lieti di questo fatto, perchè mostra che anche nel nostro paese viene compresa la necessità dell'organizzazione, senza della quale nessun partito può esercitare un'azione efficace.

Rivolgiamo pertanto un caldo appello a tutti coloro che sentono di condividere i nostri principi, perchè senza indugio entrino a far parte del Circolo e diano il loro contributo morale e materiale all'idea.

VICENZA. — *Solite assoluzioni.* — Il nostro Tribunale assolve una guardia di P. S. dietro ricorso della stessa, imputata di aver peccato un arrestato. Il fatto, avvenuto sulla pubblica via, venne confermato da numerosi ed imparziali testimoni dinanzi al pretore che aveva condannata la guardia ad otto giorni di carcere.

La nuova sentenza farà aumentare la sfrontatezza dei birri, i quali, in Italia almeno, non peccano certo di poco zelo... verso i socialisti in ispecie.

Per la lotta elettorale amministrativa. — Sabato 3 luglio, verranno scelti i candidati da portarsi nella prossima lotta amministrativa, lotta che sarà combattuta aspramente dai vari partiti.

MONTELUPO FIORENTINO. — *Sfruttamento perfezionato.* — In questo comune e in quello di Capraia e Linate siamo arrivati (grazie al sistema oggi vigente e alla dabbaggine dei lavoratori dei due sessi) alla completa abolizione della moneta.

Quasi tutti i proprietari di fabbriche costringono gli operai a ricevere, in compenso del lavoro compiuto, generi alimentari, le più volte a caro prezzo e di qualità inferiore. Si giunge perfino a dare (in qualche fabbrica) in pagamento del lavoro compiuto da ciascuno operaio nel corso della settimana, il medesimo genere da lui fabbricato, accordandogli lo sconto del 10 per cento.

L'operaio a sua volta è costretto cederlo a ingordi speculatori rilanciandogli il 20 e il 25 per cento di sconto, sempre colpito di scambiarlo in tanti generi alimentari.

Questi miseri lavoratori, abbruttiti dalla miseria, non osano neppure lamentarsi per paura di esser cacciati dalla fabbrica.

Nella piccola frazione della Torre (comune di Montelupo) certo Scotti Gustavo, negoziante di fiaschi e fiaschetti di lusso, che tiene bottega di commestibili, esige che le sue operaie spendano tutto il loro guadagno alla sua bottega.

Una povera donna che tutte le settimane si reca da lontano a prendere lavoro dallo Scotti e che era solita andare a mangiare altrove una minestra, fu costretta dallo Scotti a mangiare nella sua bottega del pane e del salame. Lo scontento si fa ogni giorno maggiore, ed è a supposti che finiremo con uno sciopero. Intanto le fiaschette si sono organizzate, e credo che presto aderiranno alla Camera del lavoro di Firenze. Il Governo e le autorità locali dormono.

FRA GHIACCI E TENEBRE.

Relazione completa del viaggio di esplorazione al Polo Nord, compiuto dal celebre capitano FRIDTJOF NANSEN a bordo del *Fram*. Traduzione integrale, dal testo norvegese, del prof. Cesare Norsa. Splendida pubblicazione corredata da diverse carte geografiche a colori, contenenti importanti modificazioni nella configurazione di alcune terre circumpolari, e illustrata da circa 200 finissime incisioni tolte da fotografie degli aspetti dei ghiacci, delle scene più importanti della meravigliosa marcia di Nansen verso il Polo, nonché da otto tavole a colori riproducenti gli acquarelli e i pastelli dipinti dal Nansen stesso, dai principali fenomeni fisici e celesti osservati.

L'opera completa in due grossi volumi in-8 di oltre 500 pagine ciascuno, carta di lusso, L. 20. — Ogni dispensa, di pagine 32, con tavole separate e copertina, cent. 50. Sono pubblicate 10 dispense. Rivolgendosi all'editore Enrico Voghera, via Nazionale 201, Roma; si avranno gratis i programmi di pubblicazione e i saggi dell'opera.

La Giustizia Sociale è il titolo del nuovo giornale che dal 27 giugno comincerà a pubblicare il Circolo socialista di Napoli. La direzione ed amministrazione è sita in via S. Cosmo 28, Napoli.

NELLA REGIONE LOMBARDA

A proposito dello sciopero di Albiate.

Sull'ultimo numero della *Battaglia* ho letto un commento alla *Fine dello sciopero di Albiate*, che mi pare meriti a sua volta un commento.

Sottoscrivere a due mani a quanto vi si dice a proposito della necessità che vi sarebbe stata di trovarsi sul posto la mattina della ripresa del lavoro, e dichiaro nettamente che non divido il puritarismo del compagno Scaramuccia al proposito.

Aggiungerò inoltre che la *trappola per strappare quegli operai all'organizzazione vera* è già montata, e come! I clericali vi hanno mobilitate tutte le loro forze, dai parroci locali tutti (non solo quel di Triuggio) al capo di stato maggiore don Albertario, e che si deve solo all'opera attiva e costante di uno o due dei nostri compagni se, ad onta di tutti gli sforzi prefetizi, padronali e pretini, il colpo non riuscì completamente, e l'organizzazione di quei tessitori e contadini potrà ugualmente effettuarsi.

Ma via, compagni della *Battaglia*, non vi sembra sappia un po' d'ironia quel *metalo rimprovero*, quando lo si contrappone agli sforzi e ai sacrifici fatti dai compagni milanesi per aiutare l'organizzazione del proletariato della campagna e la necessaria propaganda? Basta dare un'occhiata, in proposito, a quella povera cenerentola rachitica che è la sottoscrizione per la campagna.

Fatti, fatti ci vogliono, e denari, non solo parole, per far qualcosa. E se si fosse stati strettamente ai fatti avuti, le cose, là fuori, sarebbero ancora allo stato di cent'anni fa. Solo il sacrificio personale d'un paio di compagni ha aiutato, finora, il lavoro in quei posti; e se si consideri che alcuni di questi compagni sono costretti a vivere e mantenere la famiglia col tanto salario d'operaio, e che solo sacrificando i più impellenti bisogni della vita all'ideale del dovere, poterono far fronte alle spese di propaganda, quanto facilmente si comprenderà che il *metalo rimprovero* dell'ultimo numero della *Battaglia* dovrebbe essere girato a tutt'altra parte.

Speriamo, almeno, che l'esempio giovi per l'avvenire a far seguire i fatti alle parole.

ETTORE REINA.

LODI. — *Cooperativa lavoratori sarti.* — Presto un gruppo dei nostri lavoratori sarti si costituirà in cooperativa di lavoro.

I nostri auguri a questi lavoratori, che con questa loro lodevole iniziativa, compiono un primo passo nella lotta per il miglioramento economico e morale della classe lavoratrice, lotta che dovrà condurli inevitabilmente alla mèta della loro emancipazione.

Rendiconto della Camera del lavoro. — Questa ha pubblicato il rendiconto morale ed economico del suo primo anno di gestione. Risulta che il numero dei soci iscritti è di 941 e quello delle sezioni costituite di 28.

Le entrate sommano a L. 1777,60, le uscite L. 1799, quindi un deficit di L. 21,40.

A proposito dell'ultimo sciopero dei lavoratori forni in una corrispondenza della *Battaglia*, un nostro compagno inserito al Circolo, veniva accusato di aver tradito la causa dei suoi compagni di lavoro, per non aver preso parte allo sciopero. Questo compagno si giustifica col dire: che; essendo sua madre stessa la sua padrona, credette più giusto sottoporsi ai suoi doveri di figlio, che non ai doveri di solidarietà come operaio organizzato; e che inoltre essendo egli affetto da sordità grave, per questo suo difetto fisico, nel caso che fosse stato licenziato, se avesse preso parte allo sciopero, difficilmente avrebbe potuto trovare occupazione.

Comunque sia, la questione si sottoporrà al giudizio dell'assemblea del nostro Circolo.

Spettacolo di beneficenza per la Scuola e Famiglia. — Lunedì, 28 corrente, si è dato nel cortile del Castello uno spettacolo di beneficenza a favore di questa caritatevole istituzione.

Una parte del programma venne eseguita dai ragazzi stessi iscritti alla Scuola e Famiglia, con esercizi di ginnastica, di canto e piccoli lavori di cartongaggio, intraccio, ecc. Constatiamo con piacere questo ultimo fatto.

I liberali di Lodi, per mezzo dei loro giornali, si vantano di questa istituzione come se fosse un loro merito esclusivo. E si dimenticano che l'idea della refezione scolastica e della custodia dei ragazzi dopo la scuola nacque dal socialismo. Sì, perchè fu il nostro partito il primo a ideare questa istituzione che stette sempre scritta nei nostri programmi minimi.

Ed in questi ultimi anni il partito socialista ne ha fatto tema di agitazione in tutta Italia. Noi vogliamo (e i nostri lettori ci perdonino se frequentemente lo sechiamo col ripetere questi principi) noi vogliamo la refezione scolastica, ma non a base di beneficenza, vogliamo che a questo importantissimo servizio provveda il bilancio del comune per mezzo di un aggravio di imposte sui ricchi.

Si deve far appello alla beneficenza privata solamente per le spese di lusso. (I nostri comuni fanno precisamente il contrario, e si capisce).

E, lasciando da parte le questioni di principio, osserviamo che la Scuola e Famiglia di Lodi non riesce a provvedere di cibo e di custodia che circa 200 alunni poveri, numero minimo in confronto a quello dei bisognosi.

Inoltre, alla distribuzione d'abiti e calzature, non si è ancora provveduto (se non mi sbaglio). E ancora. Questa istituzione serve solamente per i maschi. Ma e per le femmine, nulla? E perchè?

ALBIATE. — *La costituzione della Lega di m. s. e miglioramento fra i tessitori della Brianza.* — Martedì scorso, presenti alcuni compagni di Milano e di Monza, si costituì finalmente in Albiate questa Lega di miglioramento fra i tessitori della Brianza.

Il compagno Reina, chiamato a presiedere l'adunanza, pose tosto in discussione lo statuto, che dopo varie osservazioni venne approvato.

Il tempo ci manca per dire ora delle pressioni, o, meglio, dei tentativi di soprusi fatti a danno dei nostri compagni; ne riparleremo. Intanto è da augurarsi che il seme gettato a profusione dai nostri compagni fruttifichi, e che questo risveglio di coscienza in quegli sfruttati lavoratori, le cui condizioni sono fra le più tristi, sia forte e duraturo.

Al *Lavoratore Italiano* che da due numeri dedica intere colonne alla questione dello sciopero di Albiate, gratificandoci di calunnie basse e triviali, non ci degniamo rispondere; continui pure, egli, a rimangiarsi in pace le dichiarazioni dei suoi curati e i telegrammi della sua *Lega Lombarda*. Badi però che, al suo dilemma: *Albiate sarà dei preti o dei socialisti*, noi rispondiamo: *Albiate sarà dei suoi abitanti (operai e contadini) che, certo, riusciranno a liberarsi da quella mezza dozzina di sfruttatori che sta loro sul collo.*

Ora è tempo di fatti, *Lavoratore* bello, e voi potrete continuare a vomitar fandonie e denigrazioni finché vorrete, ma non riuscirete a farci buttare il tempo in chiacchiere.

CINGIA DE' BOTTI. — *Deliberazioni consigliari.* — Domenica scorsa, per cura dei nostri compagni venne dal Consiglio comunale deliberato:

1.º L'apertura della scuola dell'elettore.

2.º La modificazione del regolamento sulla tassa di famiglia col sistema progressivo.

3.º Che verrà osservata rigorosamente la disposizione di legge in merito all'istruzione religiosa nelle scuole del comune.

4.º Di sollecitare l'esecuzione di alcune opere igienico-sanitarie del Comune.

VIGEVANO. — *Espulsione.* — L'ultima corrispondenza, che aveva l'intento di prendere in giro il Massara, dopo le dichiarazioni da lui fatte dovea essere modificata.

Egli fu invitato all'aristocratica festa, non come consigliere comunale ma quale conoscente personale del marchese. Il Massara diede le dimissioni, ma l'assemblea del Circolo non le accettò e invece lo espulse. (1)

Si avvertono le Sezioni di ritenere come non soci coloro che si presentassero colla tessera del nostro Circolo, quando risultassero essere in arretrato col pagamento di tre mesi, perchè in base al nostro statuto in questo caso il socio si ritiene dimissionario.

(1) Ci pare che si corra un po' troppo da un estremo all'altro. (N. d. D.)

IMPORTANTE

I compagni che hanno relazioni nei paesi del collegio di Dasio (Carate, Sereno, Meda, Nova, Lentate, Giussano, ecc. ecc.), sono invitati alla riunione che avrà luogo mercoledì, 6 corr., alle ore 9, in vicolo Tignoni 7.

Per entrare, bisognerà presentare la tessera, essendo la riunione privatissima. Nessuno manchi.

A Milano

RISPETTATE LA LEGGE!

È strano; da un po' di tempo a questa parte i richiami alla legge vengono sempre ed esclusivamente dagli *ex-lege*, dai socialisti.

Anche questa volta dobbiamo essere noi a richiamare i rappresentanti della borghesia in Consiglio comunale al rispetto, alla osservanza della legge.

Eppure la questione è semplicissima. Tassative disposizioni della legge comunale e provinciale — art. 29, penultimo comma — negano il diritto a chi ha qualche lite pendente colla Amministrazione comunale o provinciale del suo luogo di domicilio o di residenza, di essere, in quel luogo, eletto consigliere comunale o provinciale; il che porta alla immediata decadenza dall'ufficio se la lite sorge dopo l'elezione.

Ora noi vedemmo in questi giorni non solo sedere in Consiglio comunale, ma prendere parte alla discussione che vi si svolge e qualcuno anche alle votazioni in merito alla questione della Scala, illustri signori che — come palchetti del teatro alla Scala suddetto — sono attualmente in lite col Comune di Milano.

Dall'Antognini al Giulini; dal principe di Molfetta a quel simpaticone d'un Saia Gerolamo, dal Cornaggia ai Castelbarco più o meno Albani, vi è oggi in Consiglio comunale oltre ad una dozzina di palchetti della Scala, in lite col Comune, deliberanti sulla questione, colla medesima disinvoltura colla quale può discutere e votare l'avvocato Majno che — se dio vuole! — non possiede alcun palco, nè al teatro della Scala, nè altrove.

Come va questa faccenda? Pare a questi illustri giureconsulti della borghesia, che hanno la legge sulle dita e che ne hanno fatto largo sfoggio in questi giorni nelle discussioni consigliari, che sia corretto, legale ed onesto, da parte dei signori consiglieri palchetti, non solo il deliberare intorno ad una questione nella quale sono « parte in causa », ma anche soltanto il rimanere consiglieri comunali!

La legge non permette ciò — e giustamente — perchè è contrario a qualunque principio di diritto e di giustizia l'essere interessato e giudice insieme.

E i palchetti consiglieri sono interessati e giudici; non solo; ma potrebbero anche, se lo volessero, per trarre una vendetta qualunque del Comune avversario ai loro interessi, danneggiare grandemente coi loro voti l'Amministrazione comunale — non approvando, per esempio, i bilanci, od in altro modo.

Restando in Consiglio quei signori violano la legge; essi lo sanno, ma tengono duro e per adesso... gl'ingenui siamo noi!

Non per nulla dalle Commissioni consigliari si *terragano* più che mille nuovi elettori operai.

Pensate: se la nuova massa elettorale riuscisse a strappare il mestolo di mano a codesti signori! Che capitombolo! Che panama!